

## La vita agra degli occupanti di via Irnerio la lotta per la casa arriva al centro storico

LA LOTTA per il diritto alla casa conquista il centro storico: in via Irnerio 3, davanti ad un edificio del Sant' Orsola vuoto da quattro anni e destinato alla vendita, ora sventolano le bandiere del sindacato Asia-Usb. «Occupiamo perché c'è troppa gente senza alloggio - dice Federico Orlandini, di Asia -. E non per farci belli. A Bologna ci sono 900 famiglie sotto sfratto esecutivo per morosità e le istituzioni non riescono a gestire questo problema». L'occupazione dello stabile in via Irnerio è solo l'ultima risposta dei sindacati di base e dei collettivi universitari all'emergenza alloggi che dilaga in città: in questo mese sono stati occupati altri due spazi, l'ex convitto di via Zanolini 40 ribattezzato "Studentato Taksim" e un edificio in via Saliceto 47. Poi ci sono i locali dell'ex caserma Masini in via Orfeo, dove gli attivisti di Làbas vogliono avviare un progetto di crowdhousing (riqualificazione degli spazi occupati) e infine le ex scuole Ferrari di via Toscana, occupate sempre da Asia in primavera. Famiglie senza casa, studenti, migranti con bambini: le persone che si sono insediate nell'edificio di via Irnerio, abbandonato dal 2009, sono quasi tutte alla prima occupazione. «Non avevo mai fatto una cosa del genere», racconta Aisha, marocchina, all'ultimo mese di gravidanza. «Mio marito non lavora da tre anni e qualche mese fa sono stata licenziata anch'io. Siamo sotto sfratto da cinque mesi, non sapevamo più cosa fare». Trhas, invece, da dieci anni fa la donna delle pulizie, ma la crisi le ha ridotto le ore di lavoro. «Riesco a farne al massimo tre alla settimana, così mi è impossibile pagare 870 euro d'affitto. Ho perso la casa e non voglio tornare in Eritrea». Nei 22 appartamenti di via Irnerio, occupati da una quindicina di famiglie, non c'è acqua né gas e per la luce ci si arrangia allacciandosi alla fornitura delle scale. «Abbiamo scritto al prefetto Tranfaglia e all'assessore Malagoli per chiedere un incontro, anche con la proprietà», dice Michele, di Asia. «Vorremo autogestire l'edificio per scopi abitative chiediamo il blocco immediato degli sfratti per morosità». L'idea è quella di ottenere la soluzione adottata alle ex scuole Merlani (tre piani con cucine e bagni), dove Palazzo d'Accursio, proprietario dello stabile in via Sipelunga, ha dato in gestione per un anno lo spazio all'associazione "Freedom and Justice", composta da ex profughi scappati dalla guerra in Libia. Per il palazzo di via Irnerio, però, il Sant' Orsola ha già fatto denuncia contro l'occupazione: per i nuovi inquilini, lo spettro di finire di nuovo in strada. Anche lo "Studentato Taksim", occupato dal Cua, è nato con l'intenzione di dare un tetto agli studenti fuorisede. La struttura di via Zanolini, abbandonata da tre anni, ha 27 posti letto e il collettivo chiede alla proprietà (le suore di San Giuseppe di Torino) di poter tenere l'edificio in comodato d'uso. Infine per riqualificare l'ex caserma Masini di via Orfeo, gli attivisti di Làbas hanno lanciato il crowdhousing. «Occupiamo da circa un anno scrivono - e qui dentro ci sono enormi spazi adatti ad essere abitati. Dobbiamo lavorare insieme per renderli agibili».

ALESSANDRO CORI

29 ottobre 2013 | sez.